

RUSSIA CRISTIANA: IERI IL MARTIRIO. E OGGI? (Relazione di P. ROMANO SCALFI)

Ha parlato di fronte a un pubblico attento e numeroso, tra cui parecchi giovani, P. Romano Scalfi, il 19 Marzo 1998 nel Salone Parrocchiale di S. Martino in Rio. Dal suo discorso, che si avvaleva anche di documenti tratti dagli archivi del KGB e pubblicati nel libro di Irina Osipova: «Se il mondo vi odia...» martiri per la fede nel regime sovietico, affiorava una realtà dolorosa e gloriosa insieme. Irina Osipova, archivista e studiosa di storia, all'indomani dell'apertura degli archivi del KGB ha elaborato un vasto programma di ricerche per il recupero della memoria storica. Questo libro "Se il mondo vi odia..." è un'opera storica, non devozionale, che riporta i fatti come sono, ricostruiti sui documenti; è il primo di una lunga serie, il prossimo sarà sulle Isole Solovki, il primo grande lager voluto da Lenin; poi uscirà quello sui martiri ortodossi, sui cattolici ucraini e infine un'opera sulle persecuzioni minori.

Non è certo definitivo il numero dei martiri per la fede in Russia; anche molto recentemente sono state scoperte, vicino a S. Pietroburgo, nuove tombe, dove erano state sepolte 1111 persone, di cui si conosce il nome, in gran parte sacerdoti e religiosi, finiti con un colpo alla nuca. Per offrire un'idea della persecuzione sistematica contro i cristiani, P. Scalfi ha fornito alcune cifre: nel 1917 i cattolici contavano circa un migliaio di sacerdoti e 1200 fra cappelle e chiese; nel 1939 erano rimasti 2 sacerdoti (gli altri erano stati eliminati dal KGB o finiti nei lager) e 2 chiese aperte, perché appartenevano all'ambasciata francese. In un solo anno (1922) tra cattolici e ortodossi, finirono uccisi 2691 preti, 1962 monaci, 3447 suore. Nel 1932 - 33 (anno della grande purga che si ripeté nel '39) ci sono stati 19812 sacerdoti, cattolici ed ortodossi, eliminati dal KGB o finiti nei lager.

E' giusto denunciare questa brutalità, perché la testimonianza dei martiri è la più fulgida testimonianza che si rende a Cristo ed è fonte di speranza per tutta l'umanità, non solo per i cristiani. Del resto nella «Tertio millennio adveniente» il Papa afferma: "Al termine del secondo millennio la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri. Le persecuzioni nei riguardi dei credenti, sacerdoti, religiosi e laici, hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo.... E' una testimonianza da non dimenticare». Già nei primi secoli della Chiesa si legge che Papa Damaso (morto nel 384 al tempo dell'eresia ariana) "riafferma la fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo; rinnovò la memoria dei martiri e diede impulso al loro culto". Anche noi intendiamo fare memoria dei martiri russi, perché è un dovere umano ancor prima che cristiano ricordare coloro che hanno offerto la propria vita non per un ideale, ma per una persona che è Dio.

Non vogliamo, tuttavia, ricordare i martiri, per richiamare qualche cosa di eroico che c'è stato nel passato, ma ricordare delle persone che ci sono di stimolo per la vita di oggi, perché tutti siamo chiamati ad essere «martiri», cioè testimoni della fede in qualunque situazione della vita.

Di fronte alla brutalità umana che arriva a tormentare l'uomo, riducendolo a bestia, i martiri dimostrano che non c'è forza dello Stato, né delle mitragliatrici, né dei fili

spinati che impedisca all'uomo di vivere veramente da uomo e da cristiano. Dai lager vengono a noi esempi luminosi **di perdono ai persecutori** come si legge nelle parole del Vescovo Mons. Sloskans ai genitori: «*Cari genitori, pregate per me, ma senza paura e tristezza nel cuore. Aprite i vostri cuori a questo grande Amore. Sono talmente felice, che ora sono pronto ad amare ogni uomo senza esclusione, anche quelli che meriterebbero di non essere amati: sono loro i più infelici. Ve lo chiedo dal profondo dell'anima: non lasciate che la vendetta o l'exasperazione faccia breccia nei vostri cuori. Se lo permettessimo, non saremmo più veri cristiani, ma solamente dei fanatici. Vi chiedo ancora una volta: pregate.*»

Così il gesuita P. Piefro Leoni non solo non rimprovera nulla all'amico P. J. Nicolas, che lo ha appena denunciato come «spia del Vaticano», ma anzi gli chiede di benedirlo e di dargli l'assoluzione prima di separarsi. Così riferisce il libro di Irina Osipova: «*J. Nicolas, durante un confronto con P. Pietro Leoni confermò la propria deposizione riguardo all' "attività spionistica" di P. Pietro: " Leoni ha detto che, oltre a propagandare il cattolicesimo tra la popolazione russa per ordine del Vaticano, forniva informazioni, svolgeva agitazione antigovernativa tra i propri conoscenti... Sono stato io ad informare il segretario dell'ambasciata francese Carbonel sulla situazione ad Odessa, sugli umori della popolazione, sulle persecuzioni del regime sovietico contro il clero e su altre questioni "*

Cosa sentiva P. Pietro ascoltando il suo compagno? Lo capiva? Forse ne aveva compassione? La risposta la troviamo nei suoi ricordi: "Probabilmente P. Nicolas era caduto subito nel tranello. Ancora poco esperto della lingua russa, forse s'era fatto imbrogliare dal giudice istruttore sentendosi dire che io avevo confessato di aver criticato, nelle nostre conversazioni il regime sovietico. Io non gliene faccio una colpa, né sono mai stato dispiaciuto di quel confronto. Anzi ringraziai Dio e la Beata Vergine di averci concesso... la consolazione di assolverci l'un l'altro dai nostri peccati, prima di andare incontro alla condanna, che attendevamo nell'incertezza dell'avvenire. Difatti in un momento di distrazione del giudice istruttore, io pregai P. Nicolas di darmi

l'assoluzione. Allora egli, desideroso della stessa cosa per sé, chiese il permesso al giudice di "benedirci" vicendevolmente prima di separarci. Il giudice acconsentì, a patto che non parlassimo in lingua straniera".

Nei lager è iniziata la rinascita cristiana, perché questa gente non si è limitata a piangere sulla propria sorte, ma ha approfittato di una sorte tragica per testimoniare Cristo; perciò nei lager, che erano i luoghi di rieducazione comunista, parecchi entravano atei ed uscivano cristiani, certamente per la grazia di Dio, ma anche per la potenza che è concessa all'uomo quando ha fede.

Anche se non sono mancati i «lapsi», cioè quelli che hanno ceduto alle pressioni della violenza, come **padre** Sergij Solov'ev, che, in seguito, impazzito e tormentato dal rimorso continuava a ripetere «Ho tradito tutti», la maggior parte **dei condannati ha** considerato una **gloria partecipare alla** passione di Cristo.

Luminoso e commovente appare l'esempio di **Anna Abrikosova**, che, in carcere, ha dettato alla monache della sua comunità le sue meditazioni sulla Passione di Cristo: *"Rivivere la passione del Signore è indispensabile a ogni creatura che*

desideri sinceramente acquisire la condizione beata in cui possa dire con S. Paolo: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Fissa il tuo sguardo su Gesù sofferente e su Lui soltanto. Cerca con tutte le tue forze, instancabilmente, di giungere alla conoscenza del Dio fatto uomo, affinché attraverso le ferite della sua umanità tu possa contemplare la sua divinità.

Cristo, e Cristo crocifisso, ecco tutta la nostra scienza, tutta la nostra vita. E questo perché Cristo è venuto sulla terra per renderci partecipi della sua vita beata, e donarci la suprema gioia e felicità di glorificare il suo santo nome: di vivere e soffrire senza calcolo, desiderando solo la sua gloria. Ma tutta la vita terrena del Signore conduce alla croce e in essa si concentra. Attraverso il Calvario, verso la gloriosa Resurrezione; ed è questa la vita di ogni uomo[...]" E infine conclude con questa esortazione : "Probabilmente ciascuna di voi, amando il Signore e volendo seguirlo, più di una volta ha chiesto in cuor suo a Cristo di darle la possibilità di partecipare alle Sue sofferenze. Ebbene, adesso il momento è venuto. Adesso si realizza il vostro desiderio di soffrire per amor Suo".

Alla fine degli "esercizi spirituali" arriva la sentenza di morte per le suore (una decina); ad ognuna è consegnata la condanna; esse non vogliono leggerla, ma la consegnano alla superiora, che la legge ed esse l'ascoltano in ginocchio, accogliendola non tanto come espressione della volontà perfida dell'uomo, ma come manifestazione della volontà di Dio.

Facendo esperienza di una profonda libertà interiore al di là e al di sopra della costrizione del carcere, i martiri hanno dato inizio al risveglio della Russia. «Se queste persone sono morte per testimoniare Cristo, noi dobbiamo dare la vita per far rinascere la Russia».

Sorgeva così il Samizdat, l'editoria clandestina che ha diffuso una nuova cultura, fondata sulla responsabilità di ciascuno verso tutti; nascendo dal basso, senza mezzi, forte solo della sua fede, ha avuto inizio un popolo nuovo, che ha tagliato le radici al comunismo.

Significativa in questa diffusione l'opera di P. Alexander Men' (ucciso il 9 Settembre 1990): egli ha lavorato infaticabilmente per creare centinaia e centinaia di piccole comunità (non più di tre persone) in tutte le parti della Russia, che hanno costituito il fondamento di una società nuova.

Oggi, tuttavia, non si deve credere che siano finiti i problemi, come qualcuno si illudeva, perché 70 anni di ateismo di stato hanno lasciato tracce profonde.

Nei lager la comune sofferenza per Cristo aveva dato origine alla primavera dell'ecumenismo; subito dopo il crollo del regime, tra gli ortodossi si sono avuti battesimi in massa, anche senza preparazione.

Tutto questo ben presto è caduto: la pratica religiosa è calata del 50%.

Ora spuntano soprattutto i nazionalismi, fonte di divisioni e malintesi; **l'accusa di proselitismo rivolta alla Chiesa Cattolica è del tutto infondata, dato il**

numero esiguo dei cattolici rimasti e gli scarsi mezzi a loro disposizione (ben poche chiese sono state loro restituite). I veri motivi di attrito, oltre ai nazionalismi molto forti, nascono dal persistere di una certa mentalità sovietica:

a) la mania dell'accerchiamento, per cui gli insuccessi degli ortodossi sono attribuiti a un complotto - cattolico - ebraico - massonico. b) il complesso di inferiorità, che deve essere redento, infatti la Russia prima era una grande nazione ed ora è equiparata al terzo mondo.

Tenendo conto di questo clima, la nuova **legge federale sulla «Libertà di coscienza e le associazioni religiose»** (I ottobre '97) è in netto favore degli Ortodossi, discriminando i cattolici e le altre confessioni religiose.

Certo nel popolo russo c'è tanta sete di verità, ma bisogna ricostruire i fondamenti religiosi e la Chiesa manca ancora di esperienza missionaria e catechetica.

Tutto questo non può impedirci di sperare, perché i martiri sono fondamento di unità e il loro sangue, come quello di Cristo, non è certo sparso invano.